

Anche in questa domenica come già nella precedente siamo invitati a confrontarci con l'abissale diversità dei *pensieri* e delle *vie* di Dio rispetto a *pensieri e vie nostri*. **E' questo il senso ultimo del testo profetico di Ezechiele: non ci sono un giusto e un malvagio dati per sempre, tutto può cambiare se il cuore inaridisce e si chiude o se si lascia ammorbidente e si apre.** Tutto al contrario di noi che spesso ci fissiamo sull'immagine di una persona e non le concediamo la possibilità di mostrarsi diversa in meglio.

Ma è anche il senso del brano del vangelo, in cui Gesù ci mostra soprattutto che non basta aderire a lui con le parole se non vi seguono i fatti, mentre chi con le parole sembra negare l'assenso, ma poi di fatto si impegna a camminare e respirare in novità di vita, questi è chi lascia compiere in sé il disegno di Dio. **Ognuno di noi ha in sé un cuore diviso; un cuore che dice sì e uno che dice no; un cuore che dice e poi si contraddice.** L'obiettivo santo dell'uomo è avere un cuore unificato. E può succedere che coloro che tendiamo a considerare *ultimi*, simboleggiati da *pubblicani e prostitute*, possono divenire primi davanti al Signore, *passarci avanti nel regno dei cieli*.

Quale sia la via per aderire a Gesù, ce lo dice Paolo nello **stupendo inno liturgico dedicato ai cristiani di Filippi** e a ciascuno di noi che desideriamo vivere da discepoli amici di Gesù: **l'intimità vera con lui si costruisce sull'assimilazione dei suoi sentimenti,** che sono quelli di *un'umiliazione* vissuta innanzitutto come deposizione di ogni vanagloria e spirito di competizione per assumere la condivisione di tutta la propria essenza. Se noi, *riflettendo* su noi stessi, come ci suggerisce Ezechiele, acquisiamo nitida coscienza dei danni che provoca lo spirito di vanagloria e di competizione, in forza del quale ci poniamo sempre in gara contro il prossimo ritenendoci superiori, possiamo **lasciarci dilatare verso i loro opposti, umiltà e cooperazione,** incarnati in modo sublime nella persona di Gesù. Se ognuno di noi riuscisse a entrare in quello sguardo nuovo che *considera gli altri superiori a sé stessi*, ma con letizia senza ombra di afflizione, con libertà di spirito e pacificazione piena, si potrebbe instaurare una reciprocità di donazione, uno spirito di condivisione e cooperazione sempre più ampia e profonda, tale da farci entrare in modo vitale nel regno di Dio. E' la via dell'amore, scoperta da s. Teresa di Lisieux dall'interno della "piccola via" dell'umiltà come scrive nella pagina più bella del suo diario: "**Gesù, Amore mio,**

la mia vocazione l'ho finalmente trovata: la mia vocazione è l'amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto, Dio mio, me l'hai dato tu! Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'amore. Così, sarò tutto... e il mio sogno sarà attuato"!

Ecco una delle sue meravigliose preghiere



HO SETE DI AMORE

Signore Gesù,

tu hai dato la vita per me: io voglio donare la mia a te.

Signore Gesù, tu hai detto: «Amore più grande non c'è che dare la vita per gli amici». Il mio supremo amore sei tu.

E' sera. Il giorno ormai declina. Resta con me Signore.

Voglio seguirti portando la mia croce. Signore, vieni in mio aiuto e guidami nel cammino.

La tua voce, Signore, ha un'eco profonda nel mio cuore.

Gesù, mio Signore e mio Dio, voglio diventare in tutto simile a te, voglio soffrire e morire con te, per raggiungere con te la gioia della risurrezione.

Tu, quel gran Dio che l'universo adora, vivi in me giorno e notte.

E sempre la tua voce mi implora e mi ripete: «Ho sete, ho sete di amore»!

Anch'io voglio ripetere la tua divina preghiera: ho sete d'amore.

Io ho sete d'amore! Sazia la mia speranza, accresci in me, o Signore, il tuo ardore divino.

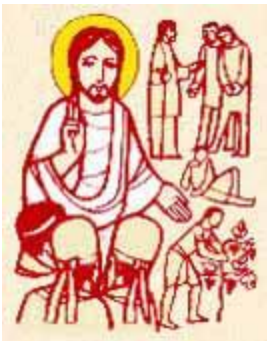
Ho sete d'amore!

Quale sofferenza, mio Dio, e come grande!

Come vorrei volare da te! Il tuo amore, o Gesù, è il mio solo martirio; perché più brucia d'amore, più desidera amarti l'anima mia.

Gesù, fa' che io muoia d'amore per te!

=====
=
XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)
=====
=



Grado della Celebrazione: DOMENICA
Colore liturgico: Verde

Antifona d'ingresso

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi
l'hai fatto con retto giudizio;
abbiamo peccato contro di te,
non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti;
ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi
secondo la grandezza della tua misericordia. (Dn 3,31.29.30.43.42)

Colletta

O Dio, che riveli la tua onnipotenza
soprattutto con la misericordia e il perdono,
continua a effondere su di noi la tua grazia,
perché, camminando verso i beni da te promessi,
diventiamo partecipi della felicità eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, sempre pronto ad accogliere
pubblicani e peccatori
appena si dispongono a pentirsi di cuore,
tu prometti vita e salvezza
a ogni uomo che desiste dall'ingiustizia:
il tuo Spirito ci renda docili alla tua parola
e ci doni gli stessi sentimenti
che sono in Cristo Gesù.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (*Ez 18,25-28*)

Se il malvagio si converte dalla sua malvagità, egli fa vivere se stesso.

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore:

«Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele:
Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?
Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore,
egli muore appunto per il male che ha commesso.
E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è
retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe
commesse: egli certo vivrà e non morirà».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 24*)

Rit: Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

SECONDA LETTURA (*Fil 2,1-11*)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della

carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.

Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

egli, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!»,

a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio.

Forma Breve:

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési (2, 1-5)

Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.

Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 10,27)

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

VANGELO (Mt 21,28-32)

Pentitosi andò. I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Chiediamo al Padre di guidarci nella sua verità e di istruirci, perché è lui il Dio della nostra salvezza e perché nella sua bontà e rettitudine noi speriamo, convinti che ci guiderà secondo giustizia.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché nella Chiesa ci sia consolazione in Cristo, conforto derivante dalla carità, comunanza di spirito e sentimenti di amore e di compassione. Preghiamo.
2. Perché i cristiani siano consapevoli di essere stati scelti e mandati da Dio a lavorare la vigna del mondo, portando tra gli uomini gli stessi sentimenti di Cristo. Preghiamo.
3. Per tutti coloro che si spendono a favore dei poveri, dei malati e degli emarginati, perché il Signore doni loro l'energia dello Spirito e la consolazione della sua amicizia. Preghiamo.
4. Per coloro che rifiutano Cristo, perché non smettano di cercare la verità ed il senso della vita, al fine di lasciare spazio al Signore che troverà la via per farsi riconoscere. Preghiamo.
5. Perché nella nostra comunità non ci siano vignaioli pigri, egoisti o ipocriti, ma persone amorevoli e buone, umili e zelanti. Preghiamo.

Ricordati, Padre, della tua fedeltà e della tua misericordia. Non punirci per i nostri peccati, ma esaudisci le nostre preghiere, perché possiamo essere come tu ci vuoi, seguendo la via tracciata dal tuo Figlio Gesù. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni,
e da quest'offerta della tua Chiesa
fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo:
in essa mi hai dato speranza,
nella mia miseria essa mi conforta. (Sal 119,49-50)

Oppure:

Da questo abbiamo conosciuto l'amore di Dio:

egli ha dato la sua vita per noi,
e anche noi dobbiamo dar la vita per i fratelli. (1Gv 3,16)

Oppure:
"È venuto Giovanni Battista
e i peccatori gli hanno creduto" (cf. Mt 21,32)

Preghiera dopo la comunione

Questo sacramento di vita eterna
ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo,
perché, comunicando a questo memoriale
della passione del tuo Figlio,
diventiamo eredi con lui nella gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

C'è una frase conclusiva, comune alle due parabole della XXVI e XXVII domenica, che svela il segreto intendimento del discorso complessivo di Gesù: "Perciò vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare" (Mt 21,41). La domanda posta da Gesù è la seguente: "Chi è allora il vero destinatario della promessa, il vero credente?". Anche la parabola dei due figli deve essere letta in questa prospettiva.

Molte volte, infatti, può verificarsi una forma di sintonia solo apparente, perché ultimamente interessata, tra la nostra volontà e quella del Padre. Siamo capaci di dirgli dei "sì" speciosi e superficiali, non maturati al sole di quella vera obbedienza interiore, che può solamente essere il frutto di una profonda conversione a Dio. Una forma di obbedienza disobbediente perché non tocca le radici del nostro cuore e non cambia la nostra esistenza.

In questa ipotesi è vero che, pur immersi in una vita ancora disordinata, coloro che hanno deciso di seguire Cristo, senza reticenze e senza cercare in ultima analisi il loro interesse, si riscatteranno e avranno la precedenza nel regno dei cieli.

La parabola ci fa capire quanto sia anche per noi reale il pericolo di partecipare, con apparente docilità, durante tutta la nostra vita, alle celebrazioni liturgiche e alle attività della Chiesa, senza mai diventare veri cristiani.